

# Autonomia, ira opposizioni «Il governo aggira la Consulta e spacca la Protezione civile»

## IL CASO

Adolfo Pappalardo

La definiscono, in sintesi, un'Autonomia differenziata per sole 4 regioni in barba alla pronuncia della Corte costituzionale che ha chiesto delle modifiche alla legge Calderoli. Lo denunciano i capigruppo d'opposizione in Senato dopo la mancata audizione in commissione Affari costituzionali in Senato dei ministri Schillaci e Musumeci. «Per conoscere gli effetti concreti delle preintese sull'autonomia differenziata in materie decisive come la sanità e la protezione civile. Preintese che continuiamo a ritenere illegittime. È una scelta inaccettabile sul piano istituzionale e politico», attaccano i presidenti dei gruppi parlamentari di Palazzo Madama del Pd Francesco Boccia dell'M5s Luca Pirondini, di Iv Raffaella Paita e di Avs Peppe De Cristofaro.

«Dopo la sentenza della Corte costituzionale, che ha indicato con chiarezza limiti e condizioni inderogabili, ci saremmo aspettati dal governo trasparenza, dati, analisi e confronto. Abbiamo trovato invece opacità,

chiusura e un uso arrogante della forza dei numeri per impedire al Parlamento di svolgere il proprio compito», rincarano. Nel mirino infatti ci sono le preintese firmate tra governo e Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto per materie come la Protezione civile, previdenza complementare e trasferimento di funzioni in materia di tutela della Salute.

«Dalle audizioni svolte finora - aggiungono - emerge un fatto impressionante: nessuno è stato in grado di spiegare perché quattro sole regioni del Nord, tutte governate dal centrodestra, debbano ottenere ulteriori competenze legislative e amministrative in materie così delicate. Nessuno ha prodotto analisi credibili sugli effetti di queste scelte per i cittadini di quelle regioni e per il resto del Paese. Anzi, tutti gli auditi hanno sottolineato come i contenuti delle preintese siano

**SOTTO ACCUSA  
LE PRE-INTESE  
DI QUATTRO REGIONI  
BOCCIA (PD): IMPEDITE  
LE AUDIZIONI  
LE DUE MINISTRI**

in palese violazione della sentenza della Corte costituzionale». E aggiungono, sempre nel documento: «La verità è che il governo non vuole rispondere a queste domande perché sa di non avere risposte convincenti. Per questo rifiuta il confronto parlamentare».

## LO SCONTRO

«Dopo la decisione della Consulta che ha smontato quasi completamente la norma - evidenzia il capogruppo dem in Senato Francesco Boccia - il ministro Calderoli anziché fare le modifiche chieste dai giudici e tornare in Parlamento e discuterne se ne frega e, nell'ombra come fanno i ladri, firma le intese con 4 regioni. Questo mentre c'è un disegno di legge sui Lep». Poi l'ex ministro aggiunge: «La domanda che continuiamo a porre è solo una: se la riforma è utile perché il governo non ci mostra i dati? Perché impediscono le audizioni dei ministri competenti? La verità è che stanno smantellando la Protezione civile e stanno mettendo mano alla sanità, rifiutando addirittura l'audizione di due ministri: è una roba allucinante». «La verità - aggiunge Boccia - è che questa maggio-



Francesco Boccia, capogruppo del Pd in Senato

ranza, in ordine sparso, cerca di portare a casa qualcosa. Una specie di patto di sopravvivenza per arrivare alla fine della legislatura: la Lega punta ancora sull'Autonomia infischandosi della pronuncia dei giudici della Consulta ed in cambio Fdi, dopo la batosta del referendum sulla Giustizia, vuole portare a casa la legge elettorale. Con i primi - continua Boccia - che insistono sull'Autonomia sostenendo come sia una legge ad invarianza di spesa: noi invece stiamo servando almeno 100 miliardi per i Lep».

«Gravissimo quanto accaduto in Senato. È necessario che rincarare il deputato e responsabile Sud della segreteria nazionale Pd Marco Sarracino - il Parlamento e i cittadini sappiano cosa pensano Schillaci e Musumeci dell'Autonomia differenziata, delle funzioni che perderanno e dei danni che si produrranno al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

